

AGENDA  IL SOLE Sorge alle 07:37 Tramonta alle 18:22  LA LUNA (Primo quarto) Leva alle 19:10 Cala alle 09:06  ONOMASTICI Leopard Maddalena	IL TEMPO OGGI Tratti soleggiati specie sui rilievi settentrionali alternati ad annuvolamenti localmente associati a deboli o debolissime precipitazioni più probabili sui settori meridionali  Ieri a Trento = Min 4 = Max 19 Prevista a Trento ▲ Min 9 ▼ Max 17	IL TEMPO DOMANI Tratti soleggiati alternati ad annuvolamenti localmente associati a deboli precipitazioni sparse più probabili nelle ore più fredde  Prevista a Trento = Min 9 = Max 19	L'ARIA pessima scadente accettabile buona NO2: Biossido di Azoto CO: Monossido di Carbonio PM10: Polveri sottili Dall'Agenzia Ambiente NO2 CO PM10 Giudizio
---	---	--	--

IL RUOLO DI TRENTO

AMBIZIONE E CORAGGIO

di LUCA MALOSSINI

Bolzano non ha perso tempo e, approfittando della campagna elettorale, ha mandato un chiaro segnale al futuro presidente Arno Kompatscher (gli altoatesini, infatti, sanno già chi guiderà la Provincia dopo l'era Durnwalder): per la città capoluogo è necessario uno «status speciale» capace di valorizzarne il ruolo strategico.

E Trento? Al momento tace. Nel dibattito che stancamente sta accompagnando i cittadini al voto di domenica prossima non si è ragionato compiutamente (magari lo si farà a breve) su se e come ridare slancio al capoluogo. Sgomberiamo però il campo da un atavico equivoco: non si sta parlando di creare una provincia «Trentocentrica» accantonando le periferie, ma di dare (o ridare, dipende dai punti di vista) alla città quella spinta propulsiva che merita e che è scritta nel suo Dna.

Ricordo solo che anni fa si conio uno slogan, neanche pomposo, per concretizzare la rinascita cittadina: «Trento Capitale». Francamente si è visto ben poco degno di una «capitale». Abbiamo piuttosto assistito a un rapporto formale, di buon vicinato, tra la città e la Provincia. Una collaborazione senza infamia e senza lode. Mai si è avuta la percezione di un sussulto, di una rivendicazione che ricreasse, almeno nell'impianto ideologico, l'atmosfera che fu di Paolo Oss Mazzurana. Di una città che si prende carico dell'intero territorio e lo trasforma, culturalmente ma pure nei tratti urbanistici. Quei tempi, è vero, sono passati, appartengono allo scigno della storia. Del resto, basta vedere come si è conclusa la vicenda legata alla biblioteca di Botta per capire che tira un'altra aria. Siamo in un contesto storico dove il governo di un territo-

rio passa attraverso una miriade di leggi, regolamenti, veti. Tutto è rigorosamente incasellato, ingessato.

Del tempo di Oss Mazzurana si è persa la memoria. Quello fu un periodo di «risorgimento economico» (vennero costruite, ad esempio, le prime case a Piedicastello, guarda caso un rione protagonista ancora oggi), un periodo di grande vivacità intellettuale. Trento deve provare a rispolverare l'età mazzuriniana, perché riacchiude coraggio e ambizione; due ingredienti ormai schiacciati dal peso di una crisi che sembra non avere fine, capace di anestetizzare ogni tentativo di crescita. Paradossalmente è proprio partendo da un simile nuovo corso — popolato di rinunce, tagli, idee rinnegate, repentini dietrofront — che Trento deve mettersi convintamente alla guida del Trentino.

Essere città capoluogo non vuol dire battere i pugni sul tavolo e fare la voce grossa. Significa sposare un progetto di sviluppo a medio-lungo termine, dove Palazzo Thun sia il regista principale del proprio destino e non l'aiuto. Nel turismo, ad esempio, l'avvento del Muse ha facilitato la svolta culturale-museale. L'intuizione di Michele Lanzinger, appoggiata dall'ente pubblico, ha messo in moto un processo che sta spingendo il capoluogo fuori dai confini provinciali e nazionali. Coraggio e ambizione, in tale frangente, sono risultati vincenti.

Ai candidati che corrono per guidare la Provincia va rivolto l'appello a non considerare Trento una dependance provinciale; a chi governa la città la richiesta di imporre il proprio gioco, mediando il necessario, ma senza rinunciare a essere il traino del Trentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professioni, le richieste degli Ordini. Nuovo affondo dell'esponente autonomista

Debito, Rossi attacca Mosna «Atteggiamento inaccettabile»

L'associazione apre il dibattito



Italia nostra: Sanseverino, niente case

A PAGINA 8 Giovanni

Stava prendendo delle sigarette. Si sta cercando un trentenne

Giovane aggredita e stuprata Violenza in centro. Graziano: caso isolato

L'inchiesta

Whirlpool, l'incendio sembra essere accidentale

A PAGINA 7

TRENTO — Drama alle prime luci dell'alba in piazzetta Lunelli a Trento: una donna di 32 anni è stata avvicinata da un uomo, che l'ha trascinato in un angolo appartato e l'ha stuprata, abbandonandola poi ferita e disperata lungo la via. Un episodio agghiacciante: la giovane, sotto choc, ha chiamato prima gli amici e poi i carabinieri. E ora è caccia all'aggressore: si tratta di un giovane, sulla trentina, forse di origini magrebine. «Un caso isolato» dice il colonnello Maurizio Graziano.

A PAGINA 7 Roat

Roma

Guerriglia nella capitale Foglio di via per 4 anarchici

A PAGINA 6

Verso il voto Valsugana, elettori sfiduciati Troppe liste

TRENTO — Molta indecisione in Valsugana sull'appuntamento elettorale di domenica prossima. In tanti non hanno ancora deciso cosa votare e dicono che ci penseranno negli ultimi giorni. C'è anche chi ammette che a votare, questa volta, non ci andrà. Disturba l'elevatissimo numero di candidati e di liste, anche se chi ha già deciso pende o per Rossi, o per Mosna. A decidere del confronto saranno soprattutto Pergine, dove pochi mesi fa gli elettori sono tornati alle urne per le comunali, premiano con la fiducia Roberto Oss Emer e punendo la divisione del centrosinistra autonomista che, come è noto, non riuscì a trovare un accordo. Molta attenzione anche su Levico, dove il centrosinistra spera di fare il pieno grazie al consenso dell'ormai ex sindaco Gianpiero Passamani.

A PAGINA 2 Cargnelutti

TRENTO — Faccia a faccia ieri fra i candidati a presidente della Provincia nell'ambito del festival delle professioni. Gli Ordini hanno avanzato le loro richieste, in testa sburocratizzazione e maggior coinvolgimento. I candidati, seguiti da un pubblico non troppo numeroso, hanno giocato con grande fair play, fatta eccezione per la questione del debito pubblico della Provincia. Ugo Rossi ha rincarato la dose attaccando Diego Mosna: «Atteggiamento inaccettabile, nessun pericolo di default».

A PAGINA 3 Voltolini

Il festival

Le ricette per aggiornare le istituzioni

A PAGINA 6

Novità dal 2015

Ue, azzerate le quote latte Gli allevatori temono l'offensiva della pianura

di ENRICO ORFANO

TRENTO — Nell'aprile del 2015 la Ue manderà in pensione le quote latte. Per gli allevatori di montagna sono una difesa rispetto allo strapotere della pianura. Rauzi ammette: «Anche se ora c'è molta domanda, siamo preoccupati».

A PAGINA 13

Nasce il Cif

Imprese femminili, decolla il comitato

A PAGINA 13 Santolini

Treff einsamer Herzen
Incontro x cuori solitari
 DIREKT KONTAKT | CONTATTO DIRETTO

www.einsameherzen-suedtirol.com
 www.cuori-solitari.it
 Tel. +39 342 9883920

AZIONE DI PARTENZA SCONTO AL 50% PRIMO MESE

Il mito di Biancaneve sui monti sudtirolesi

Volley

BRASILE

Diatec sconfitta Addio mondiale

A PAGINA 15

TRENTO — La famosa fiaba dei fratelli Grimm, «Biancaneve e i sette nani» ha forse anche delle radici locali. Nel mondo dolomitico ci sono infatti ben tre leggende che parlano di nani, miniere e fanciulle. Pare poi che i fratelli Grimm avessero una tata che proveniva dai territori di Livinalongo, terra del monte Pore, nel lembo più meridionale del Sudtirolo.

A PAGINA 17 Dal Lago Veneri

Anche giovani artisti nella Galleria civica

Religion Today

APARTHEID

Il dolore di Robi conquista la giuria

A PAGINA 18 Nicoletti

TRENTO — La Galleria Civica ha riaperto i battenti. Una riapertura che è anche una «riconciliazione» e la restituzione di un senso di appartenenza. «La Galleria deve farsi interprete di tutte le istanze della città» spiega la direttrice del Mart, Cristiana Collu. E aggiunge: «Ci sarà posto anche per i giovani». Al via il concorso per under 35.

A PAGINA 9 Ferro

FA' LA COSA GIUSTA!
 TN

IX. Edizione
 fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili

25 26 27 ottobre 2013

Trento Fiere - Via Briamasco 2 - Trento
 Ven 14.30-18.30 Sab e Dom 9.00 - 19.00

All'interno della fiera, sabato 26 ottobre
 la DISCOZUPPA
 www.trentinoarcobaleno.it

L'intervista Il presidente di Italia nostra riflette sul futuro del piazzale e sulla biblioteca d'ateneo

«Sanseverino, no a case e uffici»

Toffolon: in quell'area un edificio pubblico ambizioso

TRENTO — «Piazzale Sanseverino non può ospitare edifici privati, residenze o uffici. Lì deve essere realizzata una struttura pubblica con una forza plastica e una potenza pari a quella della biblioteca d'ateneo di Mario Botta». Beppo Toffolon lo chiarisce subito: l'accantonamento della «cattedrale laica» disegnata dall'architetto ticinese e il trasferimento della biblioteca a sud delle Albere, secondo il presidente di Italia nostra, è stata «una scelta infelice». «In questo modo — osserva Toffolon — la biblioteca d'ateneo diventerà un edificio anonimo».

Eppure università, Comune e Provincia hanno cercato di motivare ampiamente la scelta delle Albere.

«È vero, ma le argomentazioni portate a sostegno della decisione non convincono. Si è detto, ad esempio, che la biblioteca progettata da Botta, a dieci anni dalla sua ideazione, è superata: ma se ci si mette nell'ordine delle idee che un edificio pubblico diventa obsoleto dopo dieci anni allora è meglio non realizzarlo. Un edificio pubblico non è una specie di abito che si cambia in base alle mode. Il tribunale di Trento ha alle spalle più di dieci anni ma non per questo è considerato vecchio. C'è poi un altro aspetto».

Prego.
«È drammaticamente triste vedere come un edificio pubblico, un tempo elemento di orgoglio civile, oggi venga ridotto a

dispensatore di servizi».

C'è chi sostiene che la biblioteca alle Albere sarà troppo distante da via Verdi. È d'accordo?

«La posizione è assurdamente decentrata rispetto ai nuclei universitari. Non è tanto una questione di minuti impiegati per arrivare alle Albere: il fatto è che gli edifici vanno posizionati nel luogo giusto e costruiti con criteri corretti».

Marco Dalla Fior, in un intervento al Corriere del Trentino, ha puntato il dito anche sui ritardi, definendoli «indecenti». È d'accordo?

«Ha ragione Dalla Fior. Impiegare dieci anni per approvare un progetto non ha molto senso. Così come dire, dopo dieci anni, che si è scherzato e che il progetto non si farà, proprio adesso che il Comune era arrivato finalmente a una decisione: una beffa. Non solo: va ricordato che la commissione urbanistica avrebbe dovuto semplicemente stabilire l'opportunità delle deroghe chieste dall'università e non pronunciarsi sulla qualità dell'opera, che è di competenza semmai della commissione edilizia. Progetti di questa rilevanza andrebbero comunque discussi in modo diverso. Penso al modello salisburghese, che prevede commissioni esterne composte da esperti, con sedute pubbliche e dibattito aperto. Sono convinto che le scelte vadano fatte attraverso il dibattito pubblico: la questione dei



Verso l'Adige Piazzale Sanseverino: oggi è un parcheggio



L'opera di Botta
La cattedrale laica sarebbe diventata un emblema



L'iter
Le decisioni devono passare attraverso un dibattito pubblico

tempi può essere marginale, ma è necessario avere dei punti fermi sui quali impostare i progetti».

Quindi secondo lei la biblioteca d'ateneo sarebbe dovuta rimanere in piazzale Sanseverino?

«La cattedrale laica di Botta sarebbe diventata un emblema della città. Ora, invece, la biblioteca sarà in un centro congressi che non si distingue dal resto del quartiere. Sarà un edificio anonimo: una perdita irrimediabile».

A questo punto, quale può essere la destinazione di piazzale Sanseverino?

«Esclusa l'idea del parcheggio, che proprio non può essere sostenuta, è evidente che in quell'area va collocata una

struttura analoga alla biblioteca per forza architettonica e per ambizione».

Ha già qualche idea?

«Di sicuro non può essere un edificio privato né di terziario. E nemmeno residenziale. Lì deve essere realizzato un edificio a forte valenza pubblica, con un progetto architettonico ambizioso, come era stato quello di Botta. Del resto, via Verdi inizia con il duomo e deve chiudersi con un edificio in grado di tenergli testa: piazzale Sanseverino è l'omega rispetto all'alfa del duomo. Cosa metterci? Si prenda l'elenco degli edifici pubblici in cerca di destinazione e si decida quale scelta può essere considerata la migliore. Per me potrebbe andar bene anche la sede di una facoltà, ma anche altro».

E il progetto dovrà essere firmato da un archistar?

«Non ho pregiudizi su questo aspetto. La questione è un'altra: l'importante è sapere che tipo di edificio si vuole realizzare. Botta riesce a mettere sul territorio segni energici: se si vuole un edificio con un approccio monumentale, quindi, è opportuno scegliere un architetto sulla stessa lunghezza d'onda. Ma il Trentino deve imparare l'arte della committenza: forse sarebbe opportuno dotarsi di una figura terza, un consulente, in grado di aiutare i committenti pubblici e privati nelle loro scelte».

Marika Giovannini

L'iniziativa

Una notte sotto le stelle insieme ai senzatetto

«Non siano lasciati soli»



Piazza Dante La manifestazione organizzata ieri (Caranti)

TRENTO — Per molti dei senza dimora presenti a Trento non dev'essere stata una novità passare la notte sotto il porticato del palazzo della Regione in piazza Dante, ma la notte scorsa insieme a loro hanno dormito anche i volontari delle associazioni Volontarinstrada e Nuovamente. In mezzo a una strada dalle 18 all'alba per «sensibilizzare la cittadinanza mostrando cosa vuol dire passare la notte sotto le stelle», spiega Cinzia Brentari di Volontarinstrada.

«La notte dei senza dimora» non è un evento occasionale ma «è una manifestazione nata nel nord Europa intorno agli anni '90 — continua la volontaria — che si svolge in tutta Italia in occasione della giornata mondiale contro la povertà». Ieri i volontari hanno raccolto coperte e sacchi a pelo da distribuire ai senza dimora per l'arrivo dell'inverno, offrendo in cambio un tè caldo e un piccolo rinfresco. «Oltre alla mancanza di una casa — prosegue

Brentari — queste persone devono soffrire anche di solitudine, una ragione in più per stare con loro questa notte». Il numero dei senza dimora presenti in città è impreciso e variabile, ma secondo le stime più recenti si aggira sulle 400 persone e le statistiche dimostrano come stia crescendo il numero di residenti in Trentino: «Il senza dimora è sempre più simile al nostro vicino di casa — commenta Brentari — ma è negli stranieri che si coglie la tristezza più grande, persone arrivate in Italia con tanta voglia di fare e grandi aspettative, che in pochissimo tempo si ritrovano senza niente». Dopo l'esperienza positiva di co-gestione del dormitorio di via San Giovanni Bosco, rimasto aperto dopo l'emergenza freddo e che quest'anno si ripeterà, nei prossimi mesi chi non ha un alloggio potrà rivolgersi anche alla Casa Briamasco in via Sanseverino.

A. R. T.